



Benzina, la liberalizzazione incide su 7 miliardi di litri venduti. Ecco perché conviene agli automobilisti. E può fare bene al mercato

di Giuseppe Cordasco

pubblicato su "[*Panorama*](#)*"*

Petrolieri contrari, benzinai divisi e consumatori nettamente a favore. È questo lo schieramento in campo rispetto alle annunciate liberalizzazioni che il governo Monti intende adottare nel settore della vendita della benzina e del gasolio. Una vera rivoluzione, come conferma a [Panorama.it](#) Roberto Di Vincenzo presidente di Fegica, sindacato dei benzinai favorevole all'iniziativa di riforma del governo.

L'APPROVVIGIONAMENTO LIBERO. "La misura più importante che Monti sta studiando – esordisce Di Vincenzo – prevede che i gestori delle pompe possano acquistare liberamente almeno il 20% del carburante all'ingrosso da un fornitore diverso da quello del marchio per cui operano. Già solo questa sarebbe per noi e per i consumatori una rivoluzione copernicana dagli effetti straordinari sui prezzi".

Le ragioni sono presto spiegate. Attualmente i benzinai sono obbligati ad acquistare solo dalle compagnie di cui hanno il marchio. Con la nuova norma invece, potrebbero rivolgersi ad altri fornitori con effetti dirompenti sul prezzo del prodotto.

"Se pensate – sottolinea Di Vincenzo - che ogni anno in Italia vengono venduti 36 miliardi di litri di carburante e che dopo Eni, che controlla il 30% del mercato, questo 20% di volume rappresenterebbe qualcosa come 7 miliardi di litri di benzina e gasolio, vi rendete conto della portata della riforma. In teoria saremmo di fronte alla più grande compagnia a capitale diffuso

che si rivolge al mercato e che quindi potrà pesantemente condizionarlo con effetti calmieranti sui prezzi”.

Facile comprendere dunque perché i consumatori avrebbero solo da guadagnarci, mentre i petrolieri guardano con grande apprensione ad un provvedimento di questo tipo.

I benzinai invece si dividono. Una sigla sindacale, quella che fa capo a Confcommercio, ha espresso infatti perplessità sulle annunciate liberalizzazioni e ha annunciato per i prossimi giorni uno sciopero dei propri benzinai aderenti.

“Noi invece riteniamo che possano solo fare bene al mercato” taglia corto Di Vincenzo “perché finché il ciclo petrolifero sarà tutto in mano alle sole grandi compagnie, dalla ricerca fino alla vendita, passando per la trasformazione e la distribuzione, non ci sarà mai vera concorrenza e dunque non si vedranno mai scendere i prezzi”.

LA VENDITA DEI DISTRIBUTORI. Tra le altre misure che il governo intende adottare per aprire il mercato dei carburanti, ci sarà la norma secondo cui le grandi compagnie dovranno vendere almeno un terzo delle proprie pompe a gestori indipendenti.

Non è ancora chiaro però se si tratterà di obbligo o di un semplice auspicio. Inoltre i benzinai, sul modello di quanto già avviene in tutta Europa, potranno diventare polifunzionali, ossia vendere anche sigarette, giornali e bevande, attirando clientela magari proprio applicando ulteriori sconti ai prezzi della benzina.

Un modello di commercializzazione che tra l'altro già funziona nelle pompe no logo che si trovano nei centri commerciali, ma che sono ancora troppo poche. “Si tratta di un programma di liberalizzazione importante – conclude Di Vincenzo -, ma ora bisogna vedere se il governo avrà il coraggio di andare fino in fondo, e io purtroppo qualche dubbio in merito ce l'ho”.